

1. Vocazioni principali del territorio

Dalle interviste emerge una lettura articolata delle vocazioni di Talamello, che si sviluppano su più piani e non sempre risultano tra loro pienamente integrate. Una vocazione ampiamente riconosciuta è quella **enogastronomica**, in particolare legata al formaggio di fossa e alla produzione castanicola, considerate eccellenze identitarie e principali elementi di attrazione verso l'esterno. Alcune persone ritengono che la gastronomia rappresenti oggi il vero motore dell'attrattività del paese, più delle risorse culturali o museali.

Accanto a questa dimensione, viene riconosciuta una vocazione **culturale e artistica**, legata al patrimonio museale, alle opere presenti sul territorio e a una tradizione di iniziative culturali che in passato hanno saputo coinvolgere un pubblico ampio. Tuttavia, secondo alcune prospettive, tale vocazione appare oggi meno strutturata e meno riconoscibile rispetto al passato.

Un ulteriore ambito considerato centrale è quello **paesaggistico e ambientale**. Il territorio è descritto come ricco di elementi naturali di pregio – castagneti, aree collinari, sentieri – che già oggi vengono in parte fruiti, ma che potrebbero essere ulteriormente valorizzati attraverso attività di trekking, escursionismo e ciclismo. In questo quadro si collocano anche pratiche sportive come la mountain bike e il downhill, talvolta nate in modo informale.

Alcune persone sottolineano inoltre una vocazione **sportiva e ricreativa**, sostenuta dalla presenza di infrastrutture considerate di rilievo a livello vallivo, come il bocciodromo e il campo sportivo. Nel complesso, il territorio viene descritto come dotato di un potenziale variegato, ma anche come caratterizzato da una certa difficoltà nel tradurre questa pluralità di vocazioni in un'identità territoriale chiara e condivisa.

2. Potenziale inespresso per lo sviluppo culturale e l'attivazione del territorio

Il tema del potenziale inespresso attraversa trasversalmente tutte le interviste. Alcune persone ritengono che una delle principali criticità risieda nella mancanza di una **visione territoriale condivisa**, anche a scala sovracomunale. L'assenza di una promozione coordinata con i comuni limitrofi e con la Valmarecchia viene percepita come un fattore di frammentazione delle iniziative e di dispersione delle energie.

In questo contesto, vengono citati diversi luoghi e asset strategici non pienamente valorizzati. La **Casa della Musica** è indicata come uno spazio che in passato ha svolto una funzione importante di aggregazione e che oggi risulta sottoutilizzato. Alcune persone ritengono che potrebbe tornare a essere un presidio culturale e sociale, ospitando attività educative, laboratori, corsi e momenti di aggregazione informale, anche in connessione con l'ufficio di informazione turistica presente nello stesso edificio.

Un altro luogo unanimemente riconosciuto come centrale è la **Sala Don Bosco** (ex chiesa della Misericordia), situata in posizione strategica nella piazza. Pur essendo attualmente inagibile per problemi strutturali e di sicurezza, viene considerata uno spazio ad altissimo potenziale simbolico e funzionale, capace in prospettiva di ospitare eventi culturali, convegni, concerti, degustazioni, attività giovanili e funzioni di tipo civico.

Accanto a questi spazi maggiori, vengono citati anche luoghi minori ma fortemente identitari – come il lavatoio, le scalinate storiche, alcune aree verdi e il Rio – che in passato sono stati teatro di iniziative spontanee e che oggi appaiono in parte trascurati.

3. Ostacoli incontrati nella riattivazione dei luoghi sottoutilizzati

Gli ostacoli alla riattivazione degli spazi vengono letti attraverso prospettive in parte convergenti e in parte differenziate. Dal punto di vista dell'amministrazione, un nodo centrale è rappresentato dalla **mancaza di risorse economiche e umane**. La difficoltà di sostenere i costi di personale dedicato limita la possibilità di garantire aperture continuative e programmazione stabile, come nel caso della Casa della Musica o del museo.

Nel caso del museo, viene ricordato come in passato un contributo privato significativo permettesse una gestione più strutturata, con personale qualificato. Venuto meno tale sostegno, l'apertura è oggi possibile solo grazie a convenzioni limitate e a finanziamenti regionali, con una conseguente riduzione della continuità dell'offerta.

Alcune persone pongono invece l'accento sulla **complessità burocratica e amministrativa**, percepita come un forte deterrente per iniziative spontanee o informali. A ciò si aggiungono criticità legate alle convenzioni esistenti, come nel caso del bocciodromo, dove emergono problemi di uso esclusivo degli spazi, convenzioni scadute e carenze nella manutenzione ordinaria.

Infine, viene segnalata la difficoltà di accedere con successo a bandi per la rigenerazione urbana, nonostante i tentativi effettuati negli anni per il recupero di spazi strategici come la Sala Don Bosco.

4. Risorse immateriali disponibili per la rigenerazione degli spazi

Il quadro delle risorse immateriali appare ambivalente. Da un lato, il territorio dispone di **competenze diffuse, passioni e saperi locali**, soprattutto in ambito culturale, musicale, sportivo e associativo. In passato, queste risorse hanno dato vita a iniziative di grande valore, spesso nate in modo informale e auto-organizzato.

Dall'altro lato, alcune persone ritengono che tali risorse non siano oggi pienamente attivate. Manca spesso una scintilla iniziale o un meccanismo di accompagnamento che permetta alle persone di sentirsi legittimate ad agire. Il volontariato esiste, ma appare frammentato e concentrato soprattutto in occasione di eventi e feste, senza una struttura continuativa.

Viene sottolineata l'importanza del **riconoscimento pubblico dell'impegno civico** come leva fondamentale per riattivare dinamiche di cura condivisa. La visibilità delle azioni, il sentirsi parte di un processo collettivo e il supporto istituzionale sono indicati come elementi chiave per rimettere in moto l'energia latente del territorio.

5. Rapporto tra amministrazione e cittadinanza nella cura dei beni comuni

Il rapporto tra amministrazione e cittadinanza viene descritto come complesso. Esistono esperienze positive di collaborazione, soprattutto legate a eventi e manifestazioni, ma manca una continuità strutturata nel tempo.

Alcune persone ritengono che negli anni si sia indebolito il senso di corresponsabilità diffusa, anche a causa di cambiamenti generazionali, della pandemia e di una crescente difficoltà relazionale. Al tempo stesso, l'amministrazione riconosce la necessità di rafforzare il proprio ruolo di accompagnamento, senza sostituirsi ai cittadini, ma creando le condizioni affinché possano prendersi cura degli spazi in modo condiviso e consapevole.

6. Spazi prioritari da riattivare

Tra gli spazi sottoutilizzati, la **Sala Don Bosco** viene indicata come prioritaria per il suo valore simbolico, la posizione centrale e le potenzialità di utilizzo futuro. La sua riattivazione è vista come un possibile catalizzatore per il centro storico.

Seguono la **Casa della Musica**, considerata strategica per il coinvolgimento dei giovani e per la creazione di un luogo stabile di aggregazione, e il **bocciodromo**, che potrebbe assumere una funzione realmente polivalente, superando l'uso esclusivo attuale.

Vengono inoltre citati altri spazi – come aree verdi, spazi storici minori e luoghi poco conosciuti anche dai residenti – che potrebbero essere oggetto di sperimentazioni temporanee e a basso costo.

7. Luoghi identitari per la cittadinanza

Dal punto di vista identitario, emergono diversi luoghi fortemente legati alla memoria collettiva: la Sala Don Bosco, la piazza, il lavatoio, alcuni percorsi storici e naturali. Anche quando non formalmente tutelati, questi spazi conservano un valore simbolico elevato.

La perdita o il degrado di alcuni di questi luoghi è vissuta da una parte della popolazione come una ferita simbolica, che incide sul rapporto affettivo con il territorio e sul senso di appartenenza.

8. Governance e modelli di gestione degli spazi

Per quanto riguarda la governance, l'ipotesi ritenuta più realistica è quella di una **gestione plurale**, affidata a più associazioni o soggetti, ciascuno legato a specifici ambiti di interesse, ma inseriti in un quadro di coordinamento.

L'amministrazione immagina un ruolo di facilitazione e accompagnamento, evitando una gestione diretta degli spazi. In prospettiva, viene citata anche l'idea di una **cooperativa di comunità** come possibile evoluzione di un percorso graduale di collaborazione.

9. Gestione condivisa degli spazi

Le forme di gestione condivisa sono considerate auspicabili, ma richiedono tempo, fiducia e sperimentazione. Alcune persone ritengono necessario partire da esperienze semplici e temporanee, che permettano ai cittadini di acquisire familiarità con la gestione degli spazi senza essere gravati da oneri burocratici eccessivi.

10. Ruolo dei giovani nella rigenerazione degli spazi

Il ruolo dei giovani viene riconosciuto come cruciale, ma attualmente difficile da attivare. Si evidenzia una frattura generazionale e una scarsa partecipazione alla vita collettiva, anche a causa della mancanza di spazi attrattivi e di occasioni di protagonismo.

Nonostante ciò, vengono ricordate esperienze passate in cui i giovani hanno saputo animare spazi e iniziative in modo spontaneo. Alcune persone ritengono che, con un adeguato accompagnamento, il riconoscimento delle competenze e la creazione di contesti informali e sicuri, i giovani possano tornare a essere attori centrali nei processi di rigenerazione, contribuendo al rafforzamento del tessuto sociale del territorio.

11. Ca' Fusino

Nella frazione la popolazione è più giovane rispetto al centro storico, con un'età media tra i 40 e i 50 anni, anche grazie alla presenza di numerose famiglie. Il motivo principale di questa densità abitativa è la vicinanza a Novafeltria e ai suoi servizi.

Parchi: Nonostante i buoni collegamenti, la frazione non si sente particolarmente legata al centro di Talamello. Sebbene sia una delle frazioni più curate, i tre parchi presenti risultano trascurati, elemento di cui gli abitanti si lamentano frequentemente.

Sul territorio sono disponibili vari servizi: farmacia, parrucchiera, assicurazione e alcune palestre. In passato erano presenti anche una bottega di alimentari, una farmacia e un bar, ormai tutti chiusi.

Gli abitanti si sentono più legati a Novafeltria per la vicinanza geografica, ma spesso manifestano un'identità propria della frazione. Al momento non ci sono feste di paese, nonostante i tentativi della ProLoco di organizzarle. Gli abitanti non partecipano nemmeno alle feste che si tengono nella parte alta del paese, configurando la frazione principalmente come un luogo dormitorio.

Qualche anno fa la ProLoco aveva organizzato un pranzo comunitario, pubblicizzato con volantini nelle cassette postali, ma si sono presentate solo 4 prenotazioni.

Per quanto riguarda i trasporti, uno dei principali problemi segnalati è la carenza di collegamenti pubblici in orari non scolastici e verso destinazioni diverse dalla scuola. Per raggiungere Novafeltria, molti si spostano in bici o, più frequentemente, a piedi. Numerose persone lavorano o hanno attività proprio a Novafeltria. Chi si sposta fuori dal territorio si dirige principalmente verso Rimini o da Villa Verucchio in giù.

Non è chiaro perché in questa frazione non si sia mai sviluppato un vero senso di comunità. Attualmente non ci sono progetti in corso. L'amministrazione precedente aveva promesso la creazione di un collegamento ciclopedonale lungo il torrente, progetto che sembrava consolidato ma che, con il cambio di amministrazione, si è rivelato necessitare di ulteriori passaggi e probabilmente non verrà realizzato.

Negli anni, una delle richieste all'amministrazione è stata quella di creare un'area di sgambamento per cani.